



Nacque a scuola il rivoluzionario 'Sistema' venezuelano di José Antonio Abreu

# ERAVAMO UNA DECINA DI STUDENTI DI MUSICA

a cura di Claudia Caneva

*Presso l'Università degli Studi Roma Tre, per la Rassegna MusicalInFormazione, si è svolto un incontro dedicato all'esemplare esperienza di educazione musicale e formazione orchestrale attuata in Venezuela da Abreu. Leonardo Panigada, direttore di coro e d'orchestra venezuelano, docente all'Indiana University di Bloomington, ha risposto alle domande del prof. Raffale Pozzi.*

**P**anigada, musicista, allievo di José Antonio Abreu, membro del primo nucleo di fondazione di El Sistema è attualmente responsabile della diffusione di esso a livello internazionale. Oggi si parla molto di questa esperienza educativa anche grazie ai successi e riconoscimenti ottenuti dall'Orchestra Simon Bolivar e dal suo direttore Gustavo Dudamel.

**Qual era la situazione della musica in Venezuela prima della nascita di El Sistema?**

Ho conosciuto Abreu quando studiavo musica all'età di 15 anni. Eravamo un piccolo gruppo di

giovani studenti di direzione corale e di composizione. Quando Abreu ebbe l'idea di fondare 'El Sistema', a metà degli anni Settanta, studiavo con lui composizione. Eravamo una decina di giovani allievi e il maestro ci portava in giro per il Venezuela per dare avvio al suo progetto, che oggi conta trecentocinquanta studenti circa su tutto il territorio nazionale. E il numero è in continua crescita! Quando muovemmo i primi passi la situazione in Venezuela era quella di un paese di circa 20 milioni di abitanti con due sole orchestre sinfoniche: una a Caracas, città di 3 milioni di abitanti, e una a Maracaibo che aveva 2 milioni di abitanti. Tutto qui: non c'era altro! A Caracas, la situazione mu-

sicale era naturalmente più viva che altrove. Vi si contavano una decina di scuole di musica e un Conservatorio nazionale. A Barquisimeto, per esempio, che era ugualmente una grande città di 1 milione di abitanti, c'era solo un conservatorio, ma nessuna orchestra. I giovani musicisti non avevano la possibilità di fare pratica musicale orchestrale nei conservatori semplicemente perché non c'erano orchestre. Lo stesso succedeva in altre città del paese quali Maracay o Valencia.

**Quale repertorio veniva proposto negli anni Settanta dalle orchestre in Venezuela? Vi era un qualche rapporto tra il patrimonio di musica popolare venezue-**





### **lana e la programmazione concertistica?**

Negli anni Settanta il repertorio eseguito dalle orchestre venezuelane era prevalentemente quello classico-romantico eurocolto. C'erano nel secolo scorso, e ci sono anche oggi, molti compositori latino-americani e venezuelani che hanno scritto e scrivono per orchestra. Nella prima metà del Novecento, tuttavia, e anche successivamente, all'epoca dei miei primi studi musicali, questi musicisti di formazione colta non venivano eseguiti spesso. I nostri compositori hanno certamente subito l'influsso del folklore venezuelano. Come è noto, il Venezuela possiede una stupenda musica popolare, complessa e ricca nell'armonia e nel ritmo. Ciò ha dato luogo ad una forma di nazionalismo musicale analogo a quello europeo, sicuramente interessante e stilisticamente eclettico. La musica popolare venezuelana di tradizione orale è, però, rimasta essenzialmente confinata nel proprio ambito socio-culturale e non ha prodotto forme di sintesi profonda e autentica con la tradizione colta.

**La situazione era, dunque, molto simile a quella di altri paesi coloniali dell'America Latina. Come si è inserito in questo contesto culturale il progetto di Abreu? come è nato? Ci parli, innanzitutto, di Abreu.**

José Antonio Abreu è un musicista che, tra altri riconoscimenti, ha ricevuto anche il nostro Premio Nazionale per la Music'a. Ha iniziato negli anni Settanta dirigendo piccoli gruppi di giovani. In Venezuela i programmi di studio prevedevano la pratica orchestrale nei conservatori e lui si è offerto di mettere su un'orchestra a Caracas. Per formarla chiamò a raccolta tutte le scuole di musica

della città. Si aspettava di avere una bella risposta: almeno una cinquantina di ragazzi. Se ne presentarono, invece, solo undici. Non si perse d'animo e disse a se stesso: solo undici? bene, lavorando li moltiplicheremo! Questo è un tratto tipico del carattere di Abreu: è un uomo energico, con una grande voglia di lottare, un uomo che ha un'enorme, incredibile capacità di lavoro. Non si riesce a stargli dietro! Cominciò ad andare dappertutto in Venezuela, nei villaggi e nelle piccole e grandi città. Qualsiasi ragazzo che cantava in un coro o studiava in conservatorio o in una scuola di musica veniva invitato a Caracas. Li portava tutti i fine settimana in città per lezioni interminabili, giorno e notte, per poi rimandarli a casa la domenica. Raccoglieva giovani che suonavano musica popolare, ogni sorta di strumenti e li invitava a seguirlo a Caracas per le prove. Ad alcuni regalava un violino e gli diceva: «Adesso devi suonare questo!». Le prove si facevano in un garage, a casa sua o nei posti disponibili più diversi! Io ho fatto parte del primo nucleo dei suoi allievi diretti. Oltre alle lezioni di composizione voleva che noi andassimo con lui a vedere cosa succedeva in Venezuela, che ci rendessimo conto della situazione e lavorassimo anche noi con questi ragazzi.

**L'Orchestra Simon Bolivar è, dunque, nata da questo primo nucleo?**

Sì, da un progetto di servizio per i conservatori, diventato poi vera impresa nazionale per la formazione musicale e culturale della gioventù. Il nostro motto è «tocar y luchar», suonare e lottare! Fin dal principio Abreu ci ripeteva: «questa è un'impresa vostra, è un'impresa per il Venezuela, per la gioventù del Venezuela». Era convinto che non fosse giusto privare i giovani dell'opportunità di accedere alla musica classica come

parte fondamentale dell'educazione e della propria formazione. Così è cominciato tutto! Peraltro, non molti sanno che José Antonio Abreu è sì musicista, ma è anche laureato in economia, è stato un autorevole uomo politico, come Ministro della Cultura del Venezuela, ed è un manager di prim'ordine: sette persone in una! E' riuscito a trovare finanziamenti per mantenere l'orchestra, ha inserito la musica tra i principali compiti dello Stato. La musica per lui è un diritto civile e pubblico fondamentale. Le logiche privatistiche che dominavano la musica in Venezuela, grazie alla sua azione, sono state superate.

**Il 'Sistema' è un progetto che unisce formazione musicale e recupero sociale dell'emarginazione: ai ragazzi privi di possibilità, è noto, viene offerto gratuitamente lo strumento musicale. Vi sono inoltre altre particolarità strettamente didattiche: si punta per esempio ad ottenere risultati di alta qualità esecutiva attraverso il suonare insieme in orchestra. Il mito del solipsismo virtuosistico non viene incoraggiato.**

Abreu ci ripeteva spesso che l'immagine tradizionale del solista, legata al XIX secolo, oggi non può più essere riproposta negli stessi termini. Il XXI secolo ha bisogno di un'altra figura di musicista. Per questo la didattica del 'Sistema' sottolinea la funzione della formazione collettiva e il centro di formazione è proprio l'orchestra e il repertorio sinfonico. La tecnica strumentale individuale si apprende nell'orchestra e con l'orchestra. In questo senso la Simon Bolivar è una sorta di transformer: svolge sia attività professionale con un calendario di prove e di concerti strutturati tradizionalmente, sia attività didattica e cameristica. Si lavora con il quartetto d'archi, con i fiati e vari gruppi



strumentali e il bambino principiante vi partecipa subito. La teoria, la tecnica si apprendono bene se vengono messe subito in pratica e se l'allievo ne avverte la funzione creativa. Tutto ciò rovescia il vecchio sistema secondo il quale si arrivava a suonare in orchestra solo quando si era solisti formati. Vi è poi un altro aspetto importante. Il bambino apprende dall'insegnante, ma anche grazie al contatto con altri coetanei o con i più grandi con maggiore esperienza. Imparare da un altro bambino è più facile che apprendere da un adulto perché quest'ultimo suscita inevitabilmente maggior timore.

**Il metodo di apprendimento della Simon Bolivar, che richiama peraltro l'importanza assegnata all'esperienza diretta in molta pedagogia musicale moderna, ha dato luogo a pubblicazioni didattiche?**

Non ci sono finora pubblicazioni didattiche vere e proprie. El Sistema è una strategia generale più che un metodo e tutti i metodi didattici possono essere usati a condizione che rispettino il principio essenziale che trova il suo fondamento nell'educazione umanistica. Ciò che ha mosso Abreu è proprio la sua ammirazione per l'ideale della paideia

greca. Emozione e percezione formano l'esperienza: se non c'è emozione e ascolto non ci può essere apprendimento! Il curriculum che noi abbiamo organizzato prevede che il ragazzo possa crescere musicalmente e suonare meglio attraverso un percorso sistematico, ma non rigido.

**Finora abbiamo parlato di educazione alla musica strumentale. Lei negli Stati Uniti insegna Direzione di Coro. Il 'Sistema' prevede anche la formazione corale?**

Sì e fin dalla nascita. Molte delle orchestre venezuelane sono state fondate con membri di cori esistenti e Abreu ci ha trasmesso l'importanza di formare la voce per imparare a suonare lo strumento. Non a caso El Sistema è denominato precisamente 'Sistema nazionale di orchestra sinfonica e di cori infantili e giovanili del Venezuela' perché i cori sono parte essenziale del progetto formativo e l'educazione corale è non solo propedeutica, ma dà luogo anche ad una specifica attività corale.

**Il sistema oggi uscito dai confini del Venezuela e lei si occupa della diffusione internazionale.**

Siamo presenti, a partire dai primi

anni Ottanta, in numerosi paesi dell'America latina: abbiamo realtà significative in Messico, Cile, Colombia, Argentina. L'orchestra ha cominciato a viaggiare molto presto per studiare e presentarsi: è venuta in Italia, a Venezia, nel 1979, poi in Francia, negli USA. Quando El Sistema è stato finalmente riconosciuto come una possibile alternativa alla didattica musicale tradizionale, molti paesi, tra i quali gli USA, con nostra gioia e sorpresa, stanno iniziando a fare un serio lavoro di creazione di nuclei sperimentali. Fra questi uno dei più importanti è a Los Angeles con Gustavo Dudamel, ma ce ne sono in Inghilterra, in Francia, dove vi è molto interesse, e in varie parti d'Europa. Anche in Italia, mi accorgo, c'è molta attenzione. Vi è poi l'Oriente dove il modello sembra avere successo: Corea, Cina, Giappone. Pensando al gruppo originario partito quaranta anni fa con Abreu e i famosi 11 studenti di musica che risposero al suo invito, siamo oggi felici ed anche un po' stupiti per la diffusione mondiale della nostra esperienza. Va detto che ci incoraggia molto a proseguire il nostro lavoro in favore della musica l'ammirazione e il sostegno di numerosi grandi musicisti 'amici': Claudio Abbado, Plácido Domingo, Simon Rattle. Siamo loro veramente riconoscenti.@

